

ancora una volta «CINEROMANZO PER TUTTI» ha tenuto fede alle sue promesse, premiando - come stabilito dal 3° CONCORSO PREMI DI ASSIDUITA' - i suoi lettori fedelissimi.

Mentre ci congratuliamo con tutti coloro che la sorte ha voluto scegliere per mezzo della 1° ESTRAZIONE, dobbiamo senz'altro comunicarVi la nostra più viva soddisfazione nel constatare il numero veramente elevato dei lettori che hanno partecipato al Concorso.

Questo ci dice che la scelta e l'acquisto delle nostre pubblicazioni non è un caso fortuito e sporadico da parte del vasto pubblico dei lettori di cineromanzi. Anzi abbiamo potuto provare che richiedere «CINEROMANZO PER TUTTI» è divenuta una cara abitudine, nel desiderio di rivivere sempre nuove, appassionanti vicende attraverso il susseguirsi delle più singolari, interessanti inquadrature dei film.

Grati quindi ai nostri cari fedelissimi lettori, siamo ben lieti di rinnovare, senza perdita di tempo il «CONCORSO PREMI DI ASSIDUITA'» con una 2° estrazione nella quale saranno messi in palio altri importanti premi.

GLI EDITORI

GUARDIE E LADRI

un film

PONTI - DE LAURENTIIS
E GOLDEN FILM
Distribuzione LUX FILM

★

TOTO'
FABRIZI FABRIZI
TOTO'

Altri interpreti

Liliana ROSSANA PODESTA'

Alfredo GINO LEURINI

La signora Giovanna . . . AVE NINCHI

Il nonno ERNESTO ALMRANTE

Regia di

STENO e MONICELLI

★

Versione fotoromanzata
di MARA BALDEVA

★

REPRODUZIONI FOTOGRAFICHE ESEGUITE PRESSO IL
LABORATORIO FOTO LIF DI ROMA - VIA A. GALLEANI, 9

CINEROMANZO

Quindicinale di fotoromanzi - concorsi - sorprese
ANNO II - N. 20 MAGGIO 1955
DIRETTRICE RESPONSABILE ABELAIDE MARZULLO
Acquiescenza del Tribunale di Roma n. 2093 del 28 aprile 1954
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Roma - Via A. Galleani 9 - Telefono 85691
Covene, nella per la diffusione e vendita in Italia e all'Estero
MENSILEGGIERE ITALIANE - Via Lanterna, 55 - Milano
Stampatore: Adelphi - Roma - Telex 3444 - Roma
ABBONAMENTI: Per 24 numeri L. 2000 - Per 12 numeri L. 1000
La richiesta di abbonamento deve indicare soltanto il seguente
indirizzo: «Ediz. Lanterna Magica», Via A. Galleani 9, Roma
Ricevitori e famiglie non si costituiscono
Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale, vietata in
tutte le forme. «Copyright all'editore della rivista».

EDIZIONI "LANTERNA MAGICA" - ROMA



IN UN RADIO-SO MATTINO ROMANO, TRA LE ROVINE SOLENNI DEL FORO DI TRAIANO E LE COLONNE DOMINANTI DELLA ROSSA TORRE DEL CAMPIDoglio...



SI SONO INCONTRATI DUE RIVERSI DI MINI, PICCOLI IN TANTA GRANDEZZA.



Ma io volere comprare questa moneta... Oh, Good bye.



Oh, oh, imbar, fai tanta di fare l'Americano... poi te ne vai così... E se come scaccio!



E' un no dall'eramento! Da qua lascia fare a me, non ho bisogno di prove! Un peccato magnifico...



E adesso, all'opera... E appena, prete, i soldi non scappano, poi te ne vai così... se ne accorgono...



IN UN MINUTO ESPOSITO, LADRO PER RISSOGNI, FIN CHE PER INCLINAZIONE, VA DENTRO, MA STAG, SI PREPARA AL LAVORO.



Come vedono, ior signori, giusto a fare Romano, i soldi, qui abbiamo tutte le tombe e le tombette... quello che fece il ratto di fare cabina...



L'AMERICANO NON AMMETTE INTRO SUOI, TANTO MEGLIO PER I PROFES-SORE DI NUMISMATICA



Moneta essere mia... E la precedenza, l'ha avuta, mi bieri mi, dispiace per l'asma, fici di presente.



Molto interessante.



Guardi, mister, guardi, ruder, di antichi, ruder, i nuovi, via Appia, di Appia, Appiano... Attenzione, io essere Autoriz-zato, guardi.



Un vero affare... Molto fortunato, mister... Good bye... Io tornare domani...



SODDISFATTO DELL'ACQUISTO, L'AMERICANO SI E' SEPARATO DALLA GUIDA, GUARDI...



A PRIMO RIESCITO, IL COMPARE HA PASSEGGIO LE SOLITE MONETE CHE LA GUIDA TROVA AL MOMENTO GIUSTO...



IL COMPARE SI E' AVVICINATO, MA NON E' SPO, UNO STRANO TINO SEGUE ATTENTAMENTE, E SCENDE, ANCHE LU, HA TROVATO QUALCOSA DI SIMILE



Prego, potrei vedere i suoi, il mio professore, «Ratto misterioso», que-sia moneta... Il credo bene, un'occasione, non capita tutti i giorni...



IL DUE COMPLI HANNO APPENA IL TEMPO DI DIVIDERSI, E BOTTING.

Guardi, che cosa ho trovato, mister, mone, la antica, se- Vedete, me... stazioni...

Allora, si combina... Essere grande imbroglione, chi avere fatto scherzo a me... pagare subito...

Accidenti, scappiamo. Fuggi, fuggi... Sonti mister come sbatna.



IL SIGNORE DOPO, POCO LONTANO, DAL TEATRO GUARDINO.

Eccoli qua i ragazzi... Zim, sulla piazza non è alle... Ma figlio mio, questi sono troppo avvinati...



Che hai detto?

Spiegagli tu quello che debbono fare...



E voi che ce date?

Dunque sentite, che cosa qui vedono... di pacchi di carta, poi da quell'America... Ma i pacchi sono me e fate finta d'essere nostri... giurci.

Un pacchetto... ma che scherziamo?

Due pacchi o niente...



E va bene, due pacchi... tanto non ci stanno per mano... Allora facciamo di questi due pacchi i figli miei... io, invece... Proprio il figlio suo devo fare?



E perché ti fa schifo? Maleducato, villano! Dunque, veniamti che sono tu per voi?

E chi te conosce?

Un verdi, che pacchi se siamo fatti!



E il biglietto d'invito? come, faccio a entrare?

L'arrangi! Il mio, io me lo sono procurato a stento... sammina.



Signori, il biglietto...

Ce l'ho... eccolo qua... Aspett tu, Giacomo, mi pare di averlo dato a te... Da il biglietto a papà...



ALL'INGRESSO DEL TEATRO MILITARE (MILITARY), CON I SUOI SOGGETTI.

Avanti, signori... Biglietto alla mano...



Ma io so il Gigetto, lui se sbucano tu sei sonato.

Ecco come rispondono questi figlioli di oggi... ora il facio vedere io...



SUL PALCOSCENICO, IL PRESIDENTE DEL COMITATO SORRIDE AI MODELLI LABORATORI.

Prima di iniziare la distribuzione dei pacchi ai bambini presenti, sento il dovere di ricordare il notabile opera del nostro generoso Presidente...



...E MISTER LIGUERO SODDISFATTO DELLA CERIMONIA, PASA PER LE FOTOGRAFIE.



...MENTRE L'IGNARO ESPOSITO STA PER TROVARE DI FRONTE ALL'AMERICANO DELLA MARCHINA.



...COSICCHE' POCO DOPO, UNA MOVIMENTATA FUGA METTE IN SUBRUGLIO IL TEATRO.

Il ladro del foro... fermatelo, eccoli appattolo... eccoli lo...



...E IL BRIGADIERE BOTTONI ENTRA NELL'ESPERTO DELLE SUE FUNZIONI, ALL'INSEGUIMENTO DEL LADRO CHE E' SALTATO SU UN TAXI...



...E UNA VERTIGINOSA CORSA SI INFRANCA DIETRO LA MACCHINA CHE ATTRAVERSA LE VIE DI ROMA.

Eccolo... eccolo. Sparare alle gomme, appena potere...



FUORI DALLA CITA': LA MACCHINA E' CESTRETTA A FERMARSI PERCHE LA STRADA E' INTERRUPTA.

Eccoli, arrivano! Ma perche non fermato... il no stato qui sono dinamitardi... che bisogna scappare.



L'AUTOMOBILE DELL'AMERICANO HA RACCONTATO I TAXI...

Fermati... fermati...

Fossi scemo...



Ma che ha fatto, sto disgraziato! Parche ce tocca a correre...

Me vendute, ferro Romano... moneta, falsa...



Accidenti...

Cuu... presto... piu presto...



QUELL'OMETTO SEMBRA ABBIA IL DIAVOLO IN CORPO.

Fermati, a li morti... tua... e fermato... chi te po... sino ammazza...



Gui cominciamo con le parole...



Fermata... Guarda che è peggio... per te...

UNA PROVVIDA DISTANZA CON I SUOI INSEGUITORI... ADESSO BISOGNA NASCONDERSI.



Da' vai, disgraziato... Più presto, più presto...



E' indove è lì? che ne so?

Voi... voi... non sapete prendere i ladri... lo aspettate qui e voi correte.



E' dove è andato? Che lo possiamo...

Presto... arrestare ladro...



MA IL BRIGADIERE BOTTONI NON NE PUO' PIU'.

E lasciatemi almeno finire... scà la faccia... co sto caldo.



UN SECCINO PIUTTOSTO PESANTE, E QUANDO AFFIORA DALL'ORLO DEL POZZO...



...E BRIGADIERE CAMISCE PERCHE' NON GLI BASTAVANO LE FORIE.

Che te possiamo...



IL SECCINO RICADE, ESPOSITO, SALTA FUORI DAL POZZO, MENTRE IL BRIGADIERE, CHIEDE AIUTO.

Aho... Venite qua...



OGNI MINUTO E' PREZIOSO E LA TRAGICONICA CORSA RICOMINCIA.

Fermati...



LA FORZA DELL'ABITUDINE ANCHE INSEGUITO, ESPOSITO HA DIMENTICATO LE SUE ABILI INCLINAZIONI.

Un buon brodo, non mi fa mai male.



MA E' COSTRETTO A LASCIARE LA SALITA, PERCHE' LA SETE DELLA SOLA PASTICA E' PIU' FORTE DELLA FAME.

Ah... così va meglio.



RITEMPERATE LE FORIE, ESPOSITO ATTRAVERSA L'ARIA DI UN CASolare.



Stai buco... siamo amici, noi... attento ai ladri... Eccoli... gli altri...



E' CAUSE ALLIATO DALLE PAROLE DI ESPOSITO, SI AVVENTURA LASFRANCO CONTRO IL BRIGADIERE... PER MAI CANTARE, GIUGNANO RINCHIARE.

E' m... Fermati, bello... A cuccia!



E' chi l'acchiappa più, me, quello... Presto perche' fermare...



Ma questo mezzo... cala... se me sa... mi d'ora una patina... da... come... Tu fare tuo dovere anche se muore.



E' andando... va' forza... Voi avere stivali... andare avanti.



Ma che stivali e stivali. Ecco, si fa così...

Se lo perdere mio ladro, io fare reclamo mio governo.



Te voi sta zitto, che te possiamo pure a te...



Quello ce magna tutti e tre... pure i soldi della corsa.



Ecco... ancora un passo, attenzione... Chi se lo carebbe creso...



Ce lavemo fatta... E voi, che aspettare ancora per prendere mio ladro, avanti!



UN ULTIMO SBORIO, MA GUARDA E' LADRO NON CE LA FANNO PIU'.



LE GAMBE DI ESPOSITO SI MEGANO.



MA ANCHE IL BRIGADIERE SI FERMA A PUCI METRI DA LUI, ANZIMANDO.

Pezzo di farabutto, ormai... be' presto... vieni qua...



Soffro col legato capi... oh... qua... ah, che dolore!



La c'e' la milza veramente, e di un po' non hai fatto neppure un cura? E adesso, te devo arrestare hai capito?



A chi? A chi? Tu vieni qua, tu mi devi pigliare... Non vedi... non ce la pu' più...



Brutto lazzarone... fannone pu' fatto... e poi te faccio scotto...



Altro che cura! Il medico mi ha detto di andare a Chianciano. Piano, eh?

Se correvi un altro po' ci arrivavi, a piedi a Chianciano... faccio male?

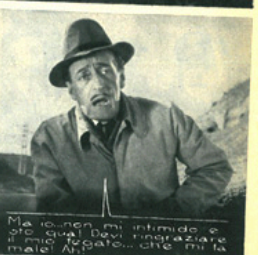


Brigadiere mio... la grana... quando manca la grana...

Di un po'... hai provato quelle iniezioni famose... americane... E muoviti, adesso! Non senti quello? Se americana, no pure lui...



Altro, basta, se non farren... di... so'... per aria, a scoppiare intimidatorio...



Ma io... non mi intimo... e che qua! Devo ringraziare il mio legato... che mi fa male! Ah?



Imbroglione... brigadiere portare in prigione.

Ma di un po' te pare bello visti a rovina proprio a me lo fiammazzerobbe...



Non alzi la voce, parli cantando... ma la tua... Ma lei che vuole...

Ma come! Mi hai fatto correre... perché... e'... dimostrati con le bombe... e poi parli che... avevi fretta... i soldi, chi me li da'...



E chi li deve dare, loro sono solteroni... E va beh... ma a me che me ne frega? Voglio i soldi... fuori la grana...



Tutti veni... re con me... E chi mi paga... Pensa il signore... hai sentito?



Che cosa aspettare? chi ce la ha? Mister, voi andate prendere macchina... badate ladro...



L'AMERICANO SI E' EDIVINTO: SONO RIMASTI SOLO LA LACRA E LA GUARDIA.

Non cominciamo con le cattive maniere. Andiamo, disgraziato! Te la farei paga davvero la corsa.



LEMMI LEMMI, I DUE SI AVVIANO PER LA CAMPAGNA ASSOLATA.



POCO LONTANO, C'E' UNA VECCHIA OSTERIA... E IL POVERO BRIGADIERE NON VEDI ALTRO RIFUGIO.



GUARDIA E LADRO... UNITI DA UNA SOLIDA ED AURE SOLIDA CATE' NELLA CHE UN GIORNO DIVENTERA' ANIMAZIA, COMPRESIONE E COLTAC.



Eccoci qui... Valeva la pena di correre tanto.



Brigadiere mio... Non cominciamo con i piagnucoli. Andiamo.



Voi cammina, sì o no? Non ce la faccio più... Sono un povero padre...



La voi, pianta? E io... che so io? Cammina...



Vado, vado... un caffè, lo prendo volentieri... E te l'offro io, vero? Ma tu sei scemo...



L'ESTE SI VOLTA STURTO, ALL'ENTRATA DI QUEI DUE STORNI CLIENTI.

Pure i briganti, me portano... Buongiorno.



SEDUTI AL RANCO DEL MODESTO CANTINO IL PADRE E LA GUARDIA MORGANINATI DALLA SPESSA STANCHEZZA.

Signor Brigadiere... perché ce l'ha con me padre? È un povero uomo... un uomo malato, che non può più baciare i suoi figli... fortunato da un sospetto...



Insomma, qual è sto sospetto avanti, sentiamo...



Sono malato, arrettera veder? arrete curamente, guardi lo mie mani. E baciare se questo, è ben altra paura, terribile paura.



La paura di non poter baciare i figli miei, Turberoloso... Ma sei proprio disgraziato. E nun te curi? Adesso ce so tante maniere per non andar all'altro mondo e tante invenzioni per andarce subito. E poi, che altro ci hai?



E la colite? Ha mal di stomaco, non ha proprio idea di che si tratta... basta guardarlo, lei occhiaie di salute... Che te possono... e che voi ce me?



Niente, ma cerchi di capire... avrei avuto l'urgenza di assartare mi pochi minuti. E colpa sei mio male, sa... la colite... E io, che te dovrebbe fa? Accompagnate come i ragazzi...



Dimmi un po', non puoi proprio assistere.



Sai, entro fa presto... Signor Brigadiere, non ci arrivo...



NELLE FUNZIONI DEL PROPRIO DOVERE IL BRIGADIERE, CON LA CANTINELLA ASSICURATA AL POLSO, È DI GUARDIA DAVANTI LA PORTICINA.



Me sa tanto che qui finisce male.



METTI UNO DEGLI OPERAI SI AVVICINA ALL'AGENTE.

Permesso? No, non si può entrare...



È che è pre bito? Ah, ma da un po' de tempo a sta parte è tutto proibito... proibito de sona o di caccio, proibito de attraversa se n'abbia dalli... Non è proibito, è occupato, senza che scetti...



IL BRAVO BRIGADIERE BOTTONI, HA FIDUCIA NEGLI UOMINI, ANCHE SE LAORI...



Ma guarda un po' che mondo. Uno fa il proprio dovere, non riceve, manca un po' di rispetto, e adesso arrivano pure quelli...



Dove essere mio ladro, se a voi scappano? Li sordi miei chi me li dà?



Faccia il piacere, non mi è mai scappato nessuno...



TIRANDO LA CATENA ASSICURATA AL PALLO DEL LADRO, QUESTA CELE DI COLPO...



LO SCROSCIO DELL'ACQUA E UNA CHIARA DIMOSTRAZIONE DELL'ASTU STRATEGEMMA DI ESPOSITO.



E me, che se' libbraio, che me fa sta aspetta que fuori? Ma che capisci tu, che ne sai de quello che m'è successo?



Ecco qua! l'ha legato alla catena... e scappato di dal tetto... figlio di chi dico io... E me!...



So' rovinato! Lo senti quello come strilla...



Avete visto? Colpa vostra se scappato mio ladro voi essate buono a niente...



Io, denunciare anche voi, lo denunciare tutti a mio governo. Ah, ma che veill! Che se posso fa lo se quello è scappato dal tetto!



UNA STORIA CHE NON POTEVA FINIRE REGGIO, ECCO IL BRIGADIERE BOTTONI DAVANTI AL SUO UFFICIO.



UNA TELEFONATA DAL MINISTERO CONFERMA LA GRAVITA' DELL'ACCIDENTO.



E non chi vuoi, che ce l'abbiano! Sai, che un caso come il tuo può finire sotto processo, a meno che tu riesca a scagionare il legittimo entro il termine improrogabile della vigilia del processo.



ANCORA UNA VOLTA SQUILLA IL TELEFONO.



Bottoni, te la devi, brigadiere tu, hai tre mezz'ora di tempo per trovarlo. Ma capite, se ne vado sotto processo. Dopo trent'anni...



IL VERO BOTTONI SI E' MESSO NEI GUAI.



TORNATO A CASA IL BRIGADIERE NASCE A TAVOLA A NASCONDERE I SUOI TRISTI BENESSERI.



Papa' vedessi che bella roba abba, mo' avuta dai pacchi di degli americani. Bel servizio mi hanno fatto quelli, proprio un bel servizio.



POCO DOPO, GIOVANNA, LA BRAVA MOGLIE DEL BRIGADIERE BOTTONI...



Tu, ma se non sei buono nemmeno a lavarmi, controverzioni a masetta, che si viene la carne a credito. E che a se' sonda.



MA CHE HAI? DOVE DEVI ANDARE? TO MI DARA' A INTENDERE CHE VAI A CERCARE LO SCASSINO!



E lo devrai lavarceliela? Ma ti rendi conto di quello che ti dice delle cose importanti che mi aspettano!



UNA PER SONA IL BRIGADIERE E ARRIVATO ALL'ASPIRANTE DI FERNANDO ESPOSITO...



Ma la sua famiglia è quanti? No, insomma. Sono cinque persone. Il padre di lui, la moglie e due bambine, tre per il tragico della moglie.



PER SORVEGLIARE IL PORTONE DI QUELLA CASA, BOTTONI SI REGOLA DAL BARBIERE DI FRONTE. DAL SOCCOCCI "PIKKA" SAREMO.

Esso qua posso veder? Tutto quello che succede in casa Esposito.



IL BARBIERE È SCOCERATO DA QUELLO STRANO CLIENTE...

Signore, scusi, vuole togliermi il cappello?
E perché? Fa freddo e io ho bisogno di farmi la barba. Ho la barba da qui si vede bene.



GUARDANDO, ATTORNO, NELLA VECCHIA SPEDINA RIFUGIARE.

Dite un po', Corco un ragazzino la mamma lo chiamava dalla finestra poco fa... un certo Libero...
È il figlio del signor Esposito. Ma voi che ci avete in faccia?



Sapete sapere di dove va allora, da sto ragazzino...

Se andate al prato, lo vedete. Sta sempre lì, gioca a pallone. Una lana...



Ma come... signora, domani non ho tempo di andare dal barbiere...



Capisco signora, ma adesso dove vuole andare. L'ho appena raponato.
E con questo? Non sente che mi chiamano. I ragazzini vanno a giocare e io...



IL BRIGADIERE SA CHE QUELLO CHE DEVE FARE NON È ANDATA MESSA DAI ME DI SUO PREGIO PIÙ AL PANTO, SI STROVA UOMO AL PRATO.

Papà perché mi ha parlato qui? Io dovevo andare a scuola.
Sta a sentire Paolo. Papà tu capisce tante cose...



Con una bella giornata come questa, non ho proprio coraggio di mandarti a scuola, rinchiodarti fra quattro mura. Una bella idea, vero, ma non bisogna dire niente a tua madre.
E poi? E se comincia a piovere?



È DIFFICILE SPIEGARE CHE QUI LA VOCE DI COMMAI RISUONA SULLA PIAZZETTA QUANNO SULLA FINESTRA DEL SECONDO PIANO, UNO DEI RAGAZZI DELLA FAMIGLIA ESPOSITO.

Devo andare a giocare con gli amici.
Matti non stanno tutti al manicomio...



BOTTOMI SI GUARDA ATTORNO IN CERCA DEL RAGAZZINO ESPOSITO.

Era lei alla finestra, che chiamava lei, la signora Esposito...



Macché pover perché non vai a giocare con quei bambini? Va, io ti sto a guardare.
Ma io non li conosco mica.



Va, che ti vergogni? Papà è come un amico per te. Una poccia di papà con questo bel freschetto... va, va, deve essere un ragazzo simpatico che si chiama Libero. Cercalo... ma non dimenticate che il manico io. Oh, bello di papà tuo.



NON È STATO DIFFICILE PER PAOLO FARE AMICIZIA CON LIBERO. IL FIGLIO DI GUIDO ESPOSITO, È A BRIGADIERE ALBERTO CHE IL SUO UOMO TORNI DAL LUNGO VIAGGIO.



ANCHE SE QUALCHE VOLTA LIBERO ALLECUATO E PREZIOSO, SUOITA LE MANI DI GIOVANNA.

Ma senti che pazzo di delinquente. Si mette a giocare con la mia poverella magariti, ci sta alzando le mani.
Come il bandito. De Capullo. Chi era, signora, Giovanni e lei? O mezza paura, vero?



ANCHE IL PADRE DEL SIGNOR ESPOSITO, UN BUON RICHIEDENTE, SI È ANCHE DEL GIARDINO IN VISITA.

Caro signor Esposito, non può immaginare come mi faccia piacere fare la sua conoscenza.
Caro Esposito, tu Giuseppe, nato a Caserta...



LA SIGNORA GIOVANNA E LA SIGNORA DONATA HANNO SUBITO SIMPATIZZATO DA BRAVE DONNE DI CASA. MA PER BOTTINI IL PARTITO È UN VECCHIO SUPPLIZIO.

Su un'altra partita insieme ti divaghi un po', sei serio, simpatico che tu? E responsabilità...
Ma di che stai parlando, Giovanni. Un modesto lavoro, il mio da tranquillo impiegato...



POVERA GENTE, QUELLO ESPOSITO IL BRIGADIERE CERCA DI AIUTARLI COME PUÒ.



TRAFUGANDO DALLA INDIRAZIONE CASA PROVVISIVE E INDEMENTI.



LA FAMIGLIA ESPOSITO, NON DEVE SAPERE CHE BOTTINI È UN BRIGADIERE. LA SIGNORA DONATA, INVECE, RIMANE SREDDO SOLA IL MARIU VASSA.

Sei la signora Esposito? Il mio marito è un bravo ragazzo, un po' di tempo con le tue responsabilità...
E qualche altra merce, vero? E quando ritorna?



Facciamo un po' di cucuzze.
Una cucuzza? Sarebbe...



QUE CHE È ALLA SIGNORA ESPOSITO, UNA DONNA CHE NOTTA IN UN RAVVINO PER FARE IL MINIMO NECESSARIO ALLA FAMIGLIA.

Per carità, signora, non si preoccupi, a lei va bene così, per me.
Quando mio marito lo conoscerà, verrà anche lui a responsabilità di un ragazzo simpatico che si chiama Libero. Che mi ricordo di conchiudere la sua signora.



INFATTI, LA FAMIGLIA ESPOSITO, AL MOMENTO, HA A PROVVISORIO LA FAMIGLIA BOTTINI.

Signor Bottini, le prego, quanto più tranquillo, meglio è. Spero che la sua gentilezza...
Tanto piacere di conoscenza.



Stia a sentire e guardi, io l'ho visto un certo giorno, ma capito.
Facciamo allora tutto il cucuzzo per quello che ne capisco.



MENTE TUE DOMINI DISANO A CARTE, LILIANA, LA FIGLIA DEL BRIGADIERE, SI SIEDUTA AL PIANO.

Papà non è un bravo ragazzo, vero? E se la musica, vero papà?
Non saranno mica degnate due ore, carità, lo che fatto per scaramanzia... vede, vinto io!



CON ROMANTICA SEDUZIONE, LULIANA, INVITA ALFREDO AD ASCOLTARE UN "NOTTURNO" DI CHOPIN...



ALFREDO NON RIESCE A STACCARSI SUOI OCCHI DAL DOLCE VISO DI LULIANA, ANCHE SE QUELLA CANTAZIONE È UNA CADUTA.

Chopin? E chi lo conosce? Ma lei... è tanto bella.



Vuol che suoni qualche altra cosa? Una "rumba", una "samba", e conosce poco, posso provare.



Adesso si che andiamo d'accordo. C'è una samba che è un fenomeno che a sentire, ti fa sempre pascocini e cicapatata - cicapatata, cicapatata...



Così? Cicapatata... cicapatata... Proprio così? Ti è bella ma un pochino addormentata. Cicapatata, Cicapatata... È proprio un fenomeno, vero.



MENTRE LA FAMIGLIOLA È IN VISITA, IL SIGNORE ESPOSITO PASSEGGIA NEL SUO GIARDINO.

Eccoci arrivati.



LA SCALA È DESERTA E DADA GLI OCCHI DEL SIGNORE ESPOSITO PASSEGGIANO INCOSCIAMENTE.



SPRINTO L'USCIO DI CASA...

Non c'è nessuno? Donata! Casa, dove siete?



...E CONSTATATO CHE LA FAMIGLIOLA È FUORI DI CASA, IL SIGNORE ESPOSITO SISTEMATA LE SUE "ROBE" NEL RIPOSTIGLIO.

Ecco qui. Magro ritorno, purtroppo. E per di più, qui non si mangia...



MA UN UNGERICO DEL CAPO DI CASA FA TACERE TUTTI, MORTIFICATI.

Silenzio, porca miseria! Ho detto mille volte che qualcuno in casa ci deve restare sempre, posso avere bisogno di comunicare con la famiglia per bisogni urgenti, dico. Un paio di mutande, per esempio...



E invece! Ecco qui, a quest'ora vengo a casa mia e che cosa trovo? Altro, almeno il diritto di vedere la tavola apparecchiata?



Non c'è nessuno in casa! Niente tavola apparecchiata! Un braver uomo, ritorna dopo un lungo viaggio e che cosa trova? Sirene e abbandono...



UN VOCE ALLEGRO ANNUNCIA L'ARRIVO DELLA FAMIGLIOLA RINGRANZIANDO IL SUO RITORNO, ESPOSITO ACCOGLIE COME UN NUME FAMILIARE SORRIDENTE E IROSO.

Eccoli qua, incoscienti! Avanti, venite avanti...



Non ti arrabbiare. Ho già no, siamo andati a fare visita a casa di Bottoni...

Certi così? Bottoni, che ce ne facciamo di bottoni, noi! Il genitore il capo di famiglia agobbia che cosa, sono quelle orge di bottoni!



Ma Bottoni è un nome! Dimmi un paio di sigari ma non portati.

No, papa caro, oggi nelle tabacche ce la parte che un gli occhi aperti? Ogni occhio pare un cagnone frat, tanto così...



Ferdinando caro, sei fermato, finalmente. C'è papa, evviva, c'è papa.



Manchi da venti, giorni, lo sai? Non ti aspettavamo...

Papa siamo andati a fare visita a un signore che ce regala un sacco di roba. Uno che ho conosciuto al prete...



Ho capito! E allora questa sera non si ferma, neanche una sigaretta dimenticata! Ehi!

Colla, papa, Japessù... Ho dovuto dormire sotto un ponte. Ponte delle Venti giorni...



Gli affari non vanno bene, vero, figli miei? Non affari, magari...

Già... ma la guardia che mi è corsa dietro aveva una pancia così...



ESPOSITO HA RIPRESO IL PASSIVO DELLA SUA CASA E SFOGGA LA SUA AUTORITÀ.

Adesso, bambini, mi farete vedere i compiti. Avanti!



Vediamo un po', tema: "Descrivete la figura di vostro padre, il suo lavoro, le sue abitudini. Ma che razza di tema. Leggiti!"



Svolgimento. Mio padre non è proprio quello che si dice un bell'uomo. Mi ricordo che una volta in quel bus uno lo chiamò "oscurocchia".

Un momento.



Il lavoro di mio padre è di stare molto fuori di casa e poi tornare con orologi, ombrelli, e pure coperton.

Basta!

Papà, anche io devo fare il compito.



Questo tema non va figlio mio. I temi, bisogna scriverli di fantasia.



E se proprio lo devi fare questo svolgimento, te lo dettano. Scrivi... Mio padre è un viaggiatore di commercio...



DONATA HA PREPARATO LA FRUGA LE LENA.

Mangialo e ora di cena. Hai sentito ma quando se sono te mi da dare ai ragazzini... che mi addebbio. Ti di nisti anche tu.



Ma smettila, vai! Fai presto a parlare. La figlia, appareccchiata! E i soldi? È un mese che non me ne mangio più, e nessuno ci fa più credito.



Sono stanca, stanca! Ecco la gena che abbiamo olacera. Caffelatte, venti giorni di caffè, latte.

E io? dove credi che abbia dormito? al Grand hotel? Ma non ti preoccupare, adesso ho un affare...



I soldi, affari, vero? Non ti credo più. Sei fuori e non combini mai niente, e no con nessuno. Solo latte, il caffè, per te, e sul tornello.

E va bene... lo mangiarò in cucina, solo, come il poveraccio che sono...



AMARI PENSIERI, AMARI E SCOTTATI COME IL CAFFÈ, HA ESPOSITO NON UN UOMO LA PERDERSI DI CORAGGIO.

Caffè, a me non dispiace. Anche in quel dolore di guardia, piaceva il caffè.



UN BUON SOGNO PER RIPRENDERE LE FORZE E FARE CIO' CHE TI È PIÙ DOLORE.

Ma certamente, questa para anche con il salame...



ECCO DATO UN KILO PIUTTOSTO LUNGO E UN UNGHIO BASTONI PARO SCENDERE FUORI DELLA FINESTRA.

È il signor salumiere impaurito a tornare in mostra con il salame...



NON È STATO DIFFICILE PER L'OSCURO ESPOSITO E LA MANGIARE DI ESPOSITO ANGIANGARE LA GUSTOSA PAPA.

Che profumo... e così buon prezzo.



IL PIATTO INASPIRATO È STATO ACCIOLTO CON ENTUSIASMO DALLA FAMIGLIA.

Ecco qui l'uomo che non mangia altro più che salame di Modena. Voi donne mi fate ridere... Ferdinando, scusarmi...



Contento, papà? Sì, figlio mio peccato che non ci sia anche lo sigaro. Un'altra volta, vero?



È il signorino. Affratto è contento. Non mi saluta perché è già e disoccupato. Tu perché non la parli con me? Perché voglio favorire pulito, no.



Perché pane quadrato da me, quello non è buono, vero? neanche il salame. Tu non comitate a litigare. Ferdinando, sai che devi fare domani? non fare dei fiori in casa. Dottori.



INDOMANI IL SIGNORE ESPOSITO SI PREPARA A FARE VISITA AI SIGNORE BOTTONI.

E va bene, lasciamo anche questo. Ma mi rivolgo a te che vuoi una amicizia... farti la barba tutti i giorni, e no, obbediremo.



QUALCUN ALTRO, CHE GIRA SPRESSO, TORNO ALLA SUA CASA. HA FATTO UNO STAFFO DI VARI BARBARI DALL'ESSENDO BARBIERE. E QUINDI CHE LE STELLI È STATO RICONFESSITO.

Barbiere e il proprio sicuro di voler fare la barba. Ma scusi il barbiere che cosa ci viene a fare?



È proprio quello che dico io!

Lui non dice niente! Danno lo che dico detto.



QUESTA VOCE È FRIDIO DELLA MADRE TORRE LUNGO LA SCHIENA DEL SIGNORE LADRO.

E non mi metta le mani addosso sul collo, e se non gli va di farci la barba me lo dica. Ma signore... io sono qui per questo...



ESPOSITO APPROFITTA DEL MOMENTO ACCIOLTO PER GIRARSI DA QUEL L'INCOMODO VICINO.

Lasciati stare...



MA QUELLA FIGLIA LO SOPRE, ADDIACCHI, NELL'ESCESSIONATO ANGIANGARE.

Lui... lo sapevi! Lui...

IL BRIGIERE FURIOSO, HA LASCIATO
LIBERO BOTTONI MA L'ALTRO SE L'È
DATA A SANDE.



Che razza di maniera! E' la be-
conda volta... ma nel mio me-
glio lei non ci torna più non
ci faccia più vedere. E mi ri-
dia l'asciugamano...

MA BOTTONI, HA ALTRO PER LA TESTA.



"Ehi, dico a lei!"
Dov'è andato? maledizione, me
lo sono fatto scappare anche
questa volta...

SU E GIU' PER LE STRADETTE DEL VO-
VERO QUARTIERE DI PERIFERIA.



IL BRIGIERE BOTTONI CERCA DI
SPERIMENTARE IL SUO LACRO.



Non è passato per
di qui, un signore
magro, con un po-
di "acucchia".

No, ma lei me lo ricordo bene,
è la seconda volta che lei sa-
rà ma perché non se la è bat-
ta a casa?

...COMINCIA A DIVISINARE E BOTTONI
CONTINUA A RISSULTARE "SINGO-
NICAMENTE" PER LE MOVERE "SLETTE"
DI BORGATA.



È adesso, che faccio adesso?
Vado su a scambiare due be-
rre con quell'altra disgrazi-
ta della moglie.

L'OFFERTA DEI FIORI AI SIGNORI BOT-
TONI È UN PROBLEMA SOLUBILE PER
ESPOSITO.



Santo mio bello, vuoi aiu-
tare questo poverello?



Tu lo vedi, come sono combina-
to: un poveraccio di famiglia.
Non basta sfamare, vestire, cal-
zare i propri figli, anche i fiori
ci vogliono. E come si fa, ogni
tutto costa caro!



Sant'Antonio mio, posso pre-
dicare qualcuno?... Si ha
dello di sì, grazie...



È un povero padre che ti ringra-
zia e che ti promette di diver-
tare un celatucchio con il tuo
aiuto. E intanto, grazie abba-
ndona!

POCO DOPO, A CASA BOTTONI...



La signora Bottoni?



Scusi, io sono Esposito.

37



IL LADRO "IN VISITA" NON HA RUBATO, QUESTA VOLTA: PER PREN-
DERE SUEI FIORI HA CHIESTO IL "SÌ" CELESTE DAL GRANDE CUORE DI
UN SANTO.

LA PORTA È STATA RICHIUSA BRU-
SCAMENTE DALLA SIGNORA BOTTONI.



Uhm, mamma mia!



Che maniera di ricevere un o-
mo che si precipita a portare i
propri omaggi floreali!

MA LA PORTA È STATA RIAPERTA
DALLA SORRIDENTE SIGNORA, GIO-
VANNA.



Il marito della signora
Denata! Ma che sorpresa!
Se lui scende non ho
aperto subito, ma ci sono
in giro tanti ladri...
Dice a me? Veramente, io
sono di passaggio...



Ho voluto soltanto portarle
questi fiori. Non si disturbi la
pregio! Piu' tosto, per favore, che
faccia una telefonata a mia
moglie? Ce l'ha il telefono?



Pronto, chi parla...
ciao, Esposito! Scusi,
si ho sbagliato...



Pronto, pronto... 100 cande-
le. Assicrichia...



Perché lasciano in giro certe cose? Datti, non capisco...



Finalmente! Lo dicevo, non pote- va essere che terminata...



NEL FRATTEMPO, A CASA ESPOSITO...
Cara signora, come sta? Mi trovo a passare di qui e ho detto: voglio por- rare un po' di pasta an- che alla signora Do- nata.
Ma lei è così gentile...



Però, sono inquieto con lei. Non mi ha ancora dato il piacere di cono- scere suo marito.
Che vuole farci, lui è sempre in giro? E molto se telefona ogni tanto...



INFATTI, IN QUEL MOMENTO, ESPOSITO È AL TELEFONO...



BOTTONI NON HA LASCIATO ALLA BRIGATA DONATA IL TEMPO DI RI- SPONDERE E QUESTA È LA SUA FORTUNA LITTA AIUTATA.
Pronto, casa Esposito?
Pronto! Come? Lei è il signor Esposito. Ma che fortuna...



Che succede? Brutte notizie!

Masché una voce di uomo che non conosco. Un uomo in ca- pa ma... e lei in faccia il piacere di tol- la di mezzo.



Lei non sa con chi parla. Sono Bottoni, il papà del piccolo Rado...



I nostri ragazzi sono tanto amici e noi... dobbiamo vederli. De- vo parlarle subito... capisce? perché non viene qui...
Non può, ha tanto da fare...



Vuoi, signor Bottoni, oggi non posso... Vuoi passar- mi mia ma- glia?

Mio marito, a casa sua? Mi ave- va detto che andava a una ceri- monia.



Strano...

Donata, ti ho chiama- to per dirti che non torna a casa, è un- cino che gira l'attor- no per vendermi, certa roba che non va... me dirmi. Alfredo, capi- sci, con quello che sai...



Sì, ho capito. Manderò Alfre- do al solito posto.

E allora? Gli ha detto che lo aspetta?



Viene?
Mi dispiace, mio marito deve partire, adesso mio fratello gli porta le valigie.



Ma vado io, signora. Do- nata. Devo andarci io, per un certo affare... di per- sone ancora. E questo è un lav- oro che le chiedo...
Ci mancherebbe altro, con tut- te le corbie che ci ha fatto. No, non lo berrimotto.



ALFREDO È USCITO, MA BOTTONI NON HA PERDUTO TEMPO IN COME- NEVOLI, PER SEGUIRE IL GIOVINETTO.



... CHE LO PORTERÀ FINALMENTE SUL- LE PISTE DEL SUO LADRO, IL TEMPO STRANGE CRIMI.



... IL BRIGADIERE BOTTONI NON HA PIÙ TEMPO, SI È METTO A DISPOSIZIONE PER CATTURARE IL PROCCISO A SUO CARICO. E NON RISULTERÀ PER SONALMENTE A LADRO.



ALFREDO SI È FERMATO SULLA PIA- ZA, E BOTTONI ASPETTA, ANZIOSA- MENTE CHE IL LADRO SI FACCIA VI- SIBILE.

Eccolo lì, che aspetta...



I MINUTI PASSANO LENTI, AN- GOSCIOSI, PER IL NOVERO BRIGA- DIERE.



ALFREDO È SEMPRE LÌ IN ATTE- SA, MA D'UN TRATTO IL SUO VISO SI RIDICHIARA.



QUALCUNO GLI FA CENNO SEMI- NALCOSTO VERSO IL MURO VICI- NO. UN GIUOCO, UN GIUOCO DI IN- NAMORATI E LA ESCITA DI LI- LIANA CHE FA SORRIDO...



... E BOTTONI NON CREDE QUASI AI SUOI OCCHI...

Liliana!



ESPOSITO, LONTANO DI LÌ, SI SIDAIVA, INVECE CON IL SUO SOCO.

E allora, che si fa?
Ci fa... sì, la che bisogna stare attenti, c'è quella guardia che gira, gira...



Bisogna fare qualche cosa fuori zona. Non possiamo restare così fermi perché sa quanto tempo.
E se poi ci becchiamo? Di be- ne, tu, ma io ho famiglia...



QUELLA STESSA SERA, AL RITORNO DI SILVANA...

Senti, un po' ragazza, quello occhio è meglio che te lo lavai dalla testa.
Perché? È un bravo ragazzo o lo gli voglio bene...



Tutto facile. È la famiglia che se il cognato fosse un distinguendo... Almeno potessi conoscerlo...
Se è per questo di penso io. Alla prima occasione, stramo tutti insieme. E ringrazio Dio se tua figlia trova un bravo giovanotto per marito.



L'OCCASIONE È VENUTA. ALFREDO HA TROVATO UN BUON IMPREGIO E IN CASA DI SPADISSO SI FESTA E SI DIVERTONO.

Ah, ecco i piatti del signor Dominico.
Bravo, e tu Alfredo, fatti prestare quattro sigarette alla signora.



AL RITORNO IMPREVISTO DI ESPROBITA MINACCIA L'ALLEGRA FESTA CESSA.

E che succede qui? Perché si fermano tutti questi preparativi?
Per i signori Bottoni. Sto bene, con questo pigiama?



Basta con questi Bottoni! Quello che vi dice da mangiare, sono io. E anch'io al tuo signor fratello. E lui invece non conta più niente...
Non sono più di peso, io. Il signor Bottoni mi ha trovato un posto...



Bene... fatevelo, il vostro pranzo può anche ripartire tutto in questa casa senza di me. Andate avanti benissimo... Non vi ricordavate neppure che esistete!



Non ti arrabbiare. Faccio mio. Oggi mangia anche il tacchino...
Lo so, papà! Tutto in onore dei signori Bottoni. A me questi signori hanno aiutato...



Che hai da dire contro di loro? Sono gente onesta che mi è stata vicino e che mi è stata vicino... non anche il viaggio di nozze mi ha fatto fare che ho avuto da te. Mi senti e lacrime...
Hai ragione... non c'è più posto per me in questa casa...



Ma ne vado, andrei a mangiare un uccellino all'osteria. Il vostro tacchino mi resterebbe sullo stomaco...



LA FAMIGLIA BOTTONI È ARRIVATA E IL GRANDE ESPROBITO SI DIMISSIONA PER RIACCETTARE PER PRENDERE LA SUA FALSA PASTICCIA PER PRENDERE LA SUA FALSA PASTICCIA.

Eccoli, questi malviventi Bottoni che mi hanno rubato la pace in famiglia... ma ne vado ma... non fatece qui!



Sì, una bella carogna il mio ospite, il signor Bottoni, vero?
Ah, sì? Io so' una carogna.



Dici, proprio a me? So' tre mesi che me fai correre fra medici...



Ma adesso non me scappi...

Potrei ancora scappare, ma prima devo dirti una cosa. Quella povera famiglia mia che l'abbiamo e non so quello che è...



Vorresti dire?

Un delinquente, peggio di me, perché ci ruba e vero, ma pago di persona mentre tu hai rubato, in casa mia, come un serpente viscido... con l'inganno...



E io devo fare il mio lavoro... Senno' che ladro' sono...



Ma senti, si può sapere perché eschi tanto con me? Fianco fo' un brigante che ha fatto le banche... che l'ho fatto lo...
A me niente, ma che c'entra... agli altri, hai fatto danno...



Brigadie... capiri, che danno quelli ci hanno, quattrini e noi ci tocca farlo, non è facile mandare avanti la famiglia... trovare la minestra, tutti i giorni mandare i figli a scuola... lo sai anche tu!



Si lo so' a chi lo diai...

Comprargli le medicine quando stanno male, pagarli i vestiti...



Vedrai, quando diven tenano grandi. Capite la terminazione. Ce lo farà mio per essere... vuole il corre...
Lo vedi, lo vedi? E rubare questo è un peccato ogni tanto... qualche stracotta di altri rubano milioni, brigadie, milioni...



Io pure ci ho famiglia, e lo che per me ti fare scappare. Ma se te faccio scappare, sai che succede? Perdo il posto, vado sotto processo e i miei finiscono sulla strada...
E alla famiglia mia chi ci pensa?



DALL'ALTO RIGUARDANO LE VOCI DEI FAMILIARI.

E i miei? Lo sai che se non te ricordo in questura me lo caccio... ma se me lo caccio il tempo di me non so loro, di queste cose...



Mica è questo però... No, non è giusto. Ma se te salvi tu ci vado di mezzo io, questa è la via. Eccoli qui, i regazzini nostri...



Beh, papà... ah, ah, ah! Mamma dice che è pronto.
CARO EPOSIPO, SE BECCA OBBEDIRE LE NOSTRE SIGNORE...



I RAGAZZI LI HANNO PRECEDUTI SOA-
MAZZANDO FELICI, MA CHIANTO LA POR-
TA DI BUBBLA CASA.

E va bene, siamo in ballo,
dobbiamo ballare, ma
che questa povera gen-
te mi, non
cappia nien-
te. E chi parla?...



Sanno che devo
partire. Partire...
Te accompagno io stesso.



E a questi poverelli
chi ce pensa?

E che l'ho detto che li lascio
soli? Il futuro come ce siamo
aiutati fino adesso, sapete?...
quante gli ruscote!



CON UNO SGATTO DECISO, ESPOSITO
ATTRAVERSA LA SGLIA DI CASA E
S'ARRABBIERA SU SGLIA ACCOSSO
CON ALFREDO CAPORELLA.

Brigadiè, mi di che
hai paura? So qua,
non lo vedi.
Lo vedo, lo vedo, ma non si
va mai...



L'ALLEGRA FAVOLETTA HA "RISOLTO"
RISTORANTAMENTE ILLE CAPRI DI FAMIGLIA.

Ecco, festeggiamo il signor
Bottoni che si è stato sposato
e gentile con noi...



Su, allegri! A tavola non s'in-
vecchia! Vero, signora Gio-
vanna?

Già... non s'invecchia.



Signor Bottoni, mi dia il
piatto.

Ma voramente... tocchereb-
be prima ai bambini.



E lei... non
mancia?

Non, ho fame, non si preoccupi
di lei. Non mi piace digerire
in treno.



Ma non ce mica bi-
sogno di partire su-
bito. Abbiamo tempo
fino a mezzanotte.

Mezzanotte... l'ora delle streghe



Beh, Alfredo,
hai ringraziato
il signor Botto-
ni? Ti trovi bene
al magazzino?

Molto bene. Liliana lo sa.



Dobbiamo tutto
a tuo padre.

Ma Alfredo è tanto bravo. E
al magazzino sono tutti con-
tenti di lui...



Ecco qua, faccia il bis, si-
gnor Bottoni. E parlo ame-
ricana quella che ci ha
portato lei.

Proprio, proprio non vuole s'ar-
baggiarla, signor Eposipo?



Ecco... io veramen-
te... Hanno bussato.

Ma no... ma dove vuole andare
lei? non si muove di qui...



Ma Lorenzo, che ti prende,
che mangiori? Sei diventa-
to matto?



Ma no... me pareva che mi
scappasse. Sai, ero un po'
distratto...



Alfredo, sei
contento?

Sono tanto felice, Liliana! Se
tutto andrà bene, se tu vuoi...



Possiamo annunciare a tutti
che... ci siamo fidanzati.



LILIANA ED ALFREDO, FELICI, HANNO DECISO IL LORO DESTINO. NE-
GLI DECRETI E NEL SORRISO, ESSI RACCHIUDONO SOGNI E FELICITA'...



Hai sentito, Lora? Fa presto, lui. Sta in un magazzino pieno di giornali di Dio, deve starci un magazzino!



Che te ne importa? È un bel magazzino, quello che ce sta dentro, non è noialtr...



Dici bene, signor Espo Sifo? Posse offrire?



Ferdinando, prendi almeno un'ala di tacchino. Con un'ala, non si vola...



Ma che prova mica, signora Donata. Quando, biondo, che devo mettermi in treno?



Ma che te dico, caro Bottoni? Insieme me vado alla stazione senza aspettare l'ultimo momento. Bah, e che fretta c'è? Che l'ho stoffo, fino a mezzanotte.



Papa, digli di restare con noi...



Ma certo, signor Espo Sifo, per che vuole andarsene? Adesso ferremo un bel brindisi.



Per me, molto volentieri. E poi ci sono tanti treni, fino a mezzanotte.



De Ferdinando dice che deve andare... Devo andare o ci voglio andare col sole, ecco, partire al buio è una tristezza.



Certo, stare sempre in viaggio è agiatico, ma anch'io vorrei aver un bel posto fisso, sicuro, da dove non mi muovo più. Vero, Lora?



Veramente? Il signor Bottoni, ma l'ha già trovato un bel posto fisso. Abbiamo un affare insieme... proprio vero, per Bottoni? Lei è un angelo!



PRIMA DELLA PARTENZA, TUTTAVIA, ESPO SIFO VUOLE OSSERVARE LE PAGELLE DEI RAGAZZI.

Vediamo un po'. Ma che bei voti, otto, sette, nove, cinque, ah, ah, la matematica...



Che ne dice, signor Bottoni, quanto gli voro assentarmi... cinque, sei mesi? Dissavo per il trimestre, capisce, per le Bopelle...

Lasci stare, ne ripareremo.



Vuol che ci fermiamo un po' al ristorante? E presto...

No, preferisco fare due pezzi a piedi...



A che pensi, Lora? Te l'ho detto. Non ce la fa quel ragazzo, da solo a mandare avanti tutta la famiglia.



Anche tu, Libero, sei andato molto bene, questa volta. Studia col mio Raolo. Hanno sempre, insieme.



Ecco qua, la firma del genitore. A papà, appena si avrò la licenza, mi metto a lavorare anch'io.



POCO DOPO, SI INTROVANO SU QUELLA STESSA PORTA.

E ora... salutiamo la mamma, ce lo farei Alfredo, a tirarsi avanti da solo? E poi... che ce stiamo a fare... Da noi, papà, c'è un signor...



ANCORA UNA VOLTA, AI PIEDI DI QUELLA PORTA, MA PESSIMO IL CENABO, DRINK, VASSINO, IL NOSTRO A TORNARE, E UN ACCIO.

Non hanno capito niente. Non dovevano capire!



Te l'ho detto, gli do' un rammo lo. Non ti preoccupare... Grazie, sai, è la prima volta che ci vado, il dentro...



Mi dispiace che non proprio io, il primo... Tanto una volta o l'altra doveva succedere...



Senti, questo padre di cacciarreste i sospesi, chi mi ricorri. A chi lo dico, dai...



Sapevi quello che me del costato, de penne e sacc'ozzo... Non te la devi prendere, bel tanto buono. L'è un' altra preoccupa. L'è un' altra bambina. Bisogna un bel deboluccio in matematica.

E TOI STE QUEL CAMMINARE COSÌ
LINDO PRINDO ALL'ALTRO! SENZA PO-
TERSI DIRE UNA PAROLA SI VERO
CONFORTO: NON SI DANNO PIÙ DEL
TU, MAN MANO SI AVVICINANO
ALLA META...



A Bicetta penserà Paolo... lui è
forte, in matematica...



Uno... i figli se li
educa meglio
che bui...

I tempi sono diventati troppo
difficili... la gente è diventata
troppo furba. Bisogna lavora-
re, sgobbare, mettercela tut-
ta... la volontà.



E che credo, lei che sia
facile per uno come
me fare quello
che deve fare? Non ci pensi...



E una parola...

Anche lei ha famiglia... e que-
sto il capo si ferma, e fuma.
Crede che non lo capisca?



Trent'anni di servizio
di fedeltà di lavoro
e poi te capita un
americano come quello...

Già... un americano come quel-
lo... un pezzo grosso.



QUEL NODO ALLA GOLA: NO, BOTTO,
MI NON NE PUÒ PIÙ...

Allora... allora, mi hai capito.
Guardame, e questo che vo-
glio... che tu mi capisca...



Io non vorrei... io...
io... se te pote su-
aiuta... senza ro-
vina la famiglia mia.

Lo so... lo so...
vina la famiglia mia.



Non lo farei...
hai capito, ma
lo devo fare.

Ho capito...



Aspetta... famme
di qualche cosa
ancora.

Lo so quello che mi vuoi dire,
ho capito, ma su... coraggio,
andiamo... si fa tardi...



Io non ce
l'ho con te
hai capito?

Ho capito.

CHE ALTRO PUÒ DIRE, IL POVERO BRIG-
ADIERE BOTTONI AL LADRO CHE HA
DARCIATO PER TRE MESI? CHE È UN
POVERI UOMO ANCHE LUI?



MIENTE ALTRO. NON RESTA LORO CHE
LA STRADA VERSO IL CARCERE, UNITI
DALLE STESSA PARCOGGIANDI E
ANSIE, DALLA STESSA MISERIA, DUE
PICCOLI UOMINI SOLI IN UNA GRANDE
CITTA'. DUE OMRE CHE SI ALLONTANA-
NO PER CONFRONDERE NEL CENOSCULO
CHE SCENDE, CON MIGLIAIA DI ALTRE
OMBRE, ALTRI SEGRETI, ALTRE MISERIE,
MA ANCHE ALTRI GOVERI E ALTRE SPE-
RANZE...



FINE